

CRIVELLARO ENRICA – Consigliere Lista Civica Per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Per quel che riguarda invece il sociale, leggo anch'io, così procediamo speditamente. La domanda è questa in premessa. Con la Legge Regionale n. 9 del 4 aprile 2024, il Consiglio Regionale del Veneto, a distanza di 24 anni dalla Legge quadro n. 328/2000, ha approvato la proposta di legge relativo all'assetto organizzativo e pianificatorio degli interventi e dei servizi sociali e alle istituzioni degli Ambiti Territoriali Sociali, ATS. Nella stessa legge venivano individuate le competenze che erano così ripartite: alla Regione le funzioni di pianificazione e programmazione; ai Comuni in forma associata le funzioni di pianificazione, programmazione e progettazione, gestione e valutazione di sistema locale; alle Aziende USL l'integrazione socio sanitaria e la gestione unitaria dei servizi.

Ora la recente Legge Regionale 9/2024 stabilisce che i Comuni titolari della funzione socio assistenziale debbano dotarsi di una struttura sovracomunale per gestire i servizi socio sanitari, scegliendo quindi tra le forme dell'Azienda speciale, il Consorzio o la convenzione. Viene prevista però per i Comuni capoluoghi di Provincia la facoltà in alternativa di scegliere di avere in affidamento la gestione dei servizi attraverso la formula della convenzione con gli altri Comuni dell'ambito.

Per quanto riguarda il Distretto 1 Rovigo, il Comune di Lendinara da tempo è individuato come capofila dell'ATS; tuttavia tale Comune risulta sottodimensionato rispetto alla capacità di gestire efficacemente gli ulteriori fondi destinati all'ambito. Quindi le opzioni per il territorio sono due: la prima, l'Assemblea dei Sindaci dell'ambito potrebbe scegliere la costituzione di un Ente esterno qual è l'Azienda speciale, che richiede però costi aggiuntivi per l'impianto di una nuova struttura organizzativa, costi che sono stati sottostimati dalla Regione, non previsti in misura adeguata dalla Legge Regionale; oppure due, il Comune di Rovigo potrebbe candidarsi come referente dell'ATS, assumendo la gestione dei fondi e della rendicontazione dei diversi servizi per garantirne un uso efficace in base ai bisogni della comunità, ottimizzando i fondi regionali messi a disposizione, utilizzando le competenze già presenti e potenziandole con altre competenze mirate.

Alla luce di questo quindi si richiede come prima cosa se il Comune intende avanzare la propria candidatura come capofila dell'ATS per l'ambito socio sanitario, accollandosi la gestione dei fondi e garantendo una destinazione efficace delle risorse o, in alternativa, quali azioni l'Amministrazione intenda mettere in campo per evitare che i costi dello studio di fattibilità di un eventuale nuovo Ente ricadano sul bilancio comunale. Grazie.